Proposta per un'Europa a due velocità partendo dalle cooperazioni rafforzate

Il Parlamento europeo,

Visto

1) Il documento Schauble del 1994

2) La materia di cooperazioni rafforzate istituzionalizzate col Trattato di Amsterdam, poi modificate con quello di Nizza, disciplinate negli articoli 326, 327 e 328 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'UE), nella versione consolidata con il Trattato di Lisbona

3) Il progetto di "Pace Perpetua in Europa" dell'Abbè de Saint Pierre, in particolare nei punti in cui auspica la creazione di un'Europa composta da pochi Stati e di associazioni e unioni per Stati che non intendano cedere in una misura ragguardevole la propria sovranità o che facciano parte di altri Continenti

4) Le riflessioni di Joschka Fischer, Helmut Schmidt, Valèry Giscard d'Estaing e di molti altri politici di rilievo nel panorama europeo

5) L'articolo 3 del Trattato dell'Unione Europea

Considerando che:

1) L'Europa odierna, composta da 28 stati, dimostra una crescente comune divergenza di interessi, perché ogni Stato ha avuto un diverso grado di sviluppo, una storia diversa, un regime e un'economia diversi;

2) L'Europa era chiamata a funzionare per sei stati, oggi deve considerarne 28, senza che ci sia stata una riforma istituzionale soddisfacente, portando avanti dei meccanismi ormai inadeguati, procedendo verso l'allargamento senza far fronte a un approfondimento politico, rendendo così impossibile proporre un'azione credibile se si considera che in tutti i casi tutte le tappe dovrebbero essere raggiunte da tutti nello stesso momento;

3) L'Europa è sempre stata un teatro di due posizioni contrapposte, da un lato i più favorevoli alla federazione e al processo d'integrazione, dall'altro coloro che preferiscono mantenere la sovranità e creare un'Europa intergovernativa, di Stati nazionali;

4) L'Europa, di fatto, è un ibrido, e mescola insieme elementi confederali e federali che minano alla sua stabilità, alla sua credibilità e alla sua capacità d'azione;

5) La disaffezione e la crescente incomprensione dell'Europa siffatta è aumentata da parte dei cittadini;

6) È necessario per alcuni Stati avere una politica estera e di sicurezza comune che non si riduca alla PESD creata al Consiglio di Colonia e di Helsinki, che ha dotato la UE di una mera capacità di gestione militare e civile alla crisi, o a un Alto rappresentanti dell'Unione per gli affari esteri e di sicurezza;

7) Spesso le ostilità anche solo provenienti da un unico Stato a un trattato, per principio dell'unanimità, hanno minato all'approvazione del trattato stesso non rispettando la volontà di tutti

gli altri Stati e non permettendo all'Europa di fare un salto di qualità (gli esempi sono molti, dalla CED affossata dalla Francia nell'agosto del 1954 al trattato di costituzione europea approvato a Roma nel 2004 e bocciato dalla Francia e dai Paesi Bassi)

8) Già di fatto stiamo assistendo a un'Europa a più velocità, deducibile sia nella decisione di aderire all'euro sia nella ratifica dell'accordo Schengen

<u>Si propone:</u>

1) Di procedere con le cooperazioni rafforzate istituzionalizzate ad Amsterdam nel 1999, che hanno permesso di avviare un'integrazione differenziata e più approfondita verso alcuni settori, tra una maggioranza di Stati intenzionati a metterli in atto anche in assenza di una volontà unanime;

2) Di ampliare tali settori, includendo:

   a) La moneta unica (già prevista)

   b) Una politica economica comune

   c) Una politica fiscale e di bilancio comune

   d) Una politica comune in materia di immigrazione e asilo

   e) Una politica estera e di sicurezza comune che non si riduca all'attuazione di un'azione o di una posizione comune (prevista già con Nizza), ma che vada oltre, avendo implicazioni anche militari, di difesa, di sicurezza nelle politiche ambientali, di stabilizzazione monetaria in aree a rischio, di tutela della sicurezza nell'allargamento verso Est…

   f) Un'informazione e una comunicazione europei comuni, mediante la creazione di un canale televisivo europeo in lingua inglese, di più giornali europei, di varie cattedre europee anche negli istituti secondari; con l'obiettivo di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica

   g) Di altri settori decisi in seguito

3) Che siano inizialmente gli stati dell'eurozona a procedere verso questo modello d'integrazione, costituendo in questo modo *un nocciolo duro*, *un centro di gravità*, e che poi possano essere anche gli altri Stati a farlo, per loro volontà, gradualmente, nel rispetto dei Criteri di Copenaghen sanciti dal Consiglio europeo di Copenaghen del 1993.

4) Che gli stati che non parteciperanno a questo modello di integrazione siano considerati come "associati" dell'Unione europea, membri di una "Unione allargata", e che possano proseguire verso una grande area di libero scambio e aderire alle cooperazioni rafforzate quando lo ritengono più opportuno

5) Visto che la grande area di libero scambio è da sempre auspicata dalla Gran Bretagna, e visto che è essa stessa costituisce un modello valido di liberismo economico, di scambi commerciali, chiediamo che sia essa stessa alla guida di questa grande area

6) Che gli Stati che non parteciperanno a tale modello d'integrazione ma che già fanno parte dell'Unione Europea continuino a rispettare gli impegni sottoscritti con essa, in particolare

procedano soddisfacendo i criteri di Copenaghen, garantendo i tre principali obiettivi della Comunità: la pace, il benessere e la democrazia.

7) Di assumere iniziative affinché questa "Europa a geometrie variabili" non isoli gli stati europei che non procedono verso l'integrazione ma che al momento preferiscono far parte della grande area di libero scambio, anzi che essa costituisca un incentivo per essi, per muoversi in futuro verso una più ampia integrazione, nel rispetto dell'art 3 del Trattato dell'Unione europea.

8) Di interinare e istituzionalizzare questa proposta di "Europa a due velocità" nel Trattato dell'Unione.

9) Di modificare l'art 20 del TUE, par 2, che enuncia che una cooperazione rafforzata si può attuare solo se partecipano nove degli Stati membri.

10) Di attuare una cooperazione rafforzata anche già con la partecipazione di sei stati membri.

11) Di avviare qualsiasi cooperazione rafforzata ivi non inclusa (punto 2g) alla Commissione che presenta, dopo un'attenta analisi, la richiesta al PE, cui spetta l'approvazione a maggioranza qualificata. Sarà poi il Consiglio a ufficializzare l'instaurazione della cooperazione rafforzata.

In ragione di ciò è fondamentale che nessun Paese possa opporre il proprio veto.